



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA

ISTITUTO COMPRENSIVO N. 1 MODENA

Via Amundsen, 80 - 41123 Modena - Tel. 059/ 821245 Fax 059/824135 E-mail moic84100v@istruzione.it

PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI

- 1. PREMESSA**
- 2. I COMPITI**
- 3. FINALITÀ**
- 4. COLLABORAZIONI CON IL TERRITORIO E I MEDIATORI CULTURALI**
- 5. AZIONI, STRUMENTI, TEMPI, RESPONSABILI E OPERATORI SCUOLA PRIMARIA**
- 6. AZIONI, STRUMENTI, TEMPI, RESPONSABILI E OPERATORI SCUOLA SECONDARIA**
- 7. INDICAZIONI AI DOCENTI**

1. PREMESSA

Questo Protocollo d'accoglienza è un documento che, deliberato dal Collegio Docenti ed inserito nel P.O.F., predispone ed organizza ciò che la nostra scuola intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento di alunni stranieri con particolare attenzione a:

- relazione, attraverso la creazione di un clima di apertura e dialogo
- saperi, attraverso l'impegno interculturale nell'insegnamento disciplinare e interdisciplinare
- interazione e scambio, attraverso lo svolgimento di interventi integrativi delle attività curriculari, laboratori e collaborazioni con il Territorio.

2. I COMPITI:

È uno strumento di lavoro che:

- contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento nelle classi
- definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici
- traccia le fasi dell'accoglienza
- propone consigli sulle modalità d'intervento per l'apprendimento della lingua italiana
- individua le risorse necessarie per tali interventi

3. LE FINALITÀ

Il Collegio dei Docenti si propone di:

- facilitare a scuola l'ingresso dei bambini stranieri
- sostenerli nella fase di adattamento
- entrare in relazione con la famiglia immigrata
- favorire un clima di accoglienza nella scuola
- promuovere la collaborazione tra scuole e tra la scuola e il territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

4. COLLABORAZIONI CON IL TERRITORIO E I MEDIATORI CULTURALI

Nel corrente anno scolastico sono attive le seguenti collaborazioni:

- Rete di scuole: progetto in rete per l'apprendimento dell'italiano come L2;
- MEMO: mediazione linguistico-culturale;
- Centro Stranieri: attività di consulenza e supporto in situazioni di particolare disagio;

Mediazione linguistico-culturale: le richieste sono gestite da MEMO ed avvengono su progetti motivati. I mediatori a disposizione delle scuole fanno riferimento alla Cooperativa Porta Aperta e a Integra.

5. AZIONI, STRUMENTI, TEMPI E OPERATORI RESPONSABILI SCUOLA PRIMARIA

AZIONE (COSA)	RESPONSABILI (CHI) OPERATORI	TEMPI (QUANDO)	STRUMENTI, MATERIALI,INDICAZIONI OPERATIVE
1)Iscrizione presso la segreteria	Personale della segreteria	Tre giorni dal momento dell'iscrizione	Modulistica bilingue 1 • Modulo per l'iscrizione 2 • Modulo per la scelta dell'insegnamento della religione cattolica 3 • Eventuale modulo per la richiesta del trasporto 4 • Eventuale modulo per la richiesta del pasto speciale 5 • Informazioni relative alle vaccinazioni 6 • Modulo per la richiesta delle fotografie • Foglio informativo sull'organizzazione della scuola
2) Trasmissione delle informazioni relative all'iscrizione al Dirigente scolastico; alla	Personale di segreteria Dirigente scolastico Funzione strumentale Referente per l'accoglienza	Appena effettuata l'iscrizione	Colloquio tra i responsabili per prendere atto delle informazioni ricevute

Funzione Strumentale e al referente di plesso per l'accoglienza			
3) Incontro con la famiglia per la biografia linguistica e la raccolta della storia del bambino anche per alunni trasferiti da scuole italiane.	Referente per l'accoglienza	Nei giorni successivi all'iscrizione	Colloquio per la stesura della biografia linguistica
4) Assegnazione provvisoria dell'alunno ad una possibile classe di inserimento (anche con orario ridotto)	Funzione strumentale Referente di plesso	Da 2 a 6 giorni successivi all'iscrizione	Somministrazione di test per accertare le competenze reali dell'alunno
5) Incontro fra i docenti delle classi interessate all'inserimento	Insegnanti coinvolti e/o interclasse	Da definire	Valutazione della situazione delle classi ai fini della scelta e successiva assegnazione della classe

dell'alunno o interclasse straordinaria			
6) Comunicazione dell'assegnazione della classe al personale della segreteria	Insegnanti di classe		Comunicazione telefonica
7) Accoglienza dell'alunno nella classe	La classe d'accoglienza	Il primo giorno di frequenza dell'alunno	Giochi di conoscenza, conversazioni materiali bilingue, tutoring dei compagni
8) Richiesta del mediatore linguistico	Referente alunni stranieri	Entro 15 giorni dall'inizio della frequenza	Richiesta online e contatto telefonico.
9) Incontro con la famiglia dell'alunno	Insegnanti della classe La famiglia Eventuale mediatore linguistico	Entro 15 giorni dall'inizio della frequenza	• Colloquio di conoscenza: • Presentazione dell'organizzazione della classe, dell'orario settimanale, dei progetti cui la classe aderisce • Elenco del materiale occorrente • Nominativo di un'eventuale persona di riferimento cui rivolgersi in caso di bisogno

6 AZIONI, STRUMENTI, TEMPI E OPERATORI RESPONSABILI SCUOLA SECONDARIA

AZIONE (COSA)	RESPONSABILI (CHI) OPERATORI	TEMPI (QUANDO)	STRUMENTI, MATERIALI, INDICAZIONI OPERATIVE
DOMANDA DI ISCRIZIONE - Dare prime informazioni sulla scuola. - Richiedere la documentazione. - Valutazione dei requisiti (età, stradario) per l'iscrizione. - Aiuto nella compilazione della domanda di iscrizione. - Fissare un appuntamento con il referente alunni stranieri.	Persona designata dalla segreteria (con, se necessario docente di lingua straniera)	Al momento del primo contatto con la scuola.	Se possibile materiale bilingue (in collaborazione con l'Ente Locale)
ACCOGLIENZA E PRIMA CONOSCENZA - Presentazione dell'organizzazione della scuola (orari, attività, locali ecc.) e dell'ambiente scolastico. - Rilevazione della situazione di partenza dell'alunno tramite prove o test di livello.	Docenti della scuola di lettere e/o facilitatore eventualmente affiancato dal mediatore linguistico (1)	Tre giornate (dalle ore 9 alle 11) nell'arco della prima settimana dall'ingresso a scuola.	Dialogo, prove ed esercizi di livello su abilità trasversali e competenze (italiano, lingua straniera e matematica). Materiale bilingue
ASSEGNAZIONE DELLA CLASSE	Dirigente Scolastico	Dopo la fase di approfondimento della	Normativa.

sul ragazzo e la famiglia, storia scolastica, progetto migratorio dei genitori. - Aiuto nella scelta delle opzioni offerte dalla scuola (attività alternativa, laboratori ecc.) - Informazioni igienico-sanitarie e sull'assetto didattico-organizzativo della scuola.	classe di inserimento (eventualmente affiancati dal mediatore linguistico.	classe.	sull'organizzazione scolastica.
DEFINIZIONE PERCORSO SCOLASTICO - Stesura primo PDP e aggiornamento dello stesso con cadenza bimestrale	Consiglio di classe. Eventuale docente facilitatore e/o docente italiano L2	Primo Consiglio di Classe (comunque entro il primo mese di frequenza)	
INTERVENTI DI FACILITAZIONE - Inserimento nel laboratorio linguistico previa consultazione del docente facilitatore. - Attivazione di ore di lezione di italiano L2 e matematica, tenute da docenti della scuola in orario aggiuntivo o affidate ad esperti esterni ed effettuate in concomitanza con l'attività curricolare, in	Referente stranieri. Dirigente scolastico Coordinatore di classe	All'inizio dell'anno. Entro un mese dall'arrivo del nuovo alunno straniero.	Materiali di supporto per l'insegnamento di italiano L2. Materiali semplificati e strutturati di supporto allo studio delle discipline.

orario extrascolastico o in compresenza. - Eventuale attivazione di accordi con associazioni, doposcuola o C.A.G.			
--	--	--	--

- (1) Il mediatore linguistico può essere richiesto al Comune di Modena – MEMO dai docenti referenti con il sistema on line previsto in mymemo (area riservata sul sito di Memo); per chiarimenti rivolgersi alla dottoressa Iori Beatrice.
- (2) Come previsto dalla normativa, la differenza di età non dovrebbe essere superiore ad un anno. Tale criterio va rispettato anche nel caso in cui non coincidano i livelli scolastici.
- (3) Se non ci sono documenti, vale l'autocertificazione del genitore.
- (4) È opportuno informare la classe dell'arrivo del nuovo compagno, creando un clima di curiosità ed interesse, oltre che organizzare attività di socializzazione o giochi di conoscenza.

7. Quando un alunno arriva da lontano ... piccoli consigli per buone pratiche

L'arrivo di un bambino nella classe è di solito fonte di ansia per gli insegnanti ed elemento di "rottura" degli equilibri relazionali nel gruppo dei pari.

Primo consiglio: non avere fretta

I bambini che arrivano dal loro paese d'origine a seguito di un ricongiungimento familiare si trovano a dover affrontare una ristrutturazione complessiva della propria vita, ad elaborare una separazione da luoghi e persone a loro cari, a dover ridefinire rapporti con figure genitoriali che non conoscono, magari a doverle ad un tratto condividere con persone mai viste, siano esse nuovi papà o mamme o fratelli. Non si tratta solo di conoscere un nuovo mondo, ma di trovare in esso un proprio posto.

Il silenzio, lo straniamento iniziale fanno parte di processi complessi che coinvolgono tutte le sfere: da quella cognitiva a quella sociale, da quella affettiva a quella relazionale.

Questo silenzio va accettato, senza forzature. I bambini imparano in fretta a parlare, imparano tanto più in fretta quando la qualità delle relazioni li invoglia a conoscere e farsi conoscere. Non imparano quando vogliamo noi, imparano quando sono pronti a farlo.

Secondo consiglio: non siamo gli unici maestri in classe

L'apprendimento di una seconda lingua è strettamente connesso con la motivazione: quale migliore fonte d'apprendimento del gruppo dei pari? E' importante affiancare al bambino appena arrivato uno o più compagni, scegliendoli fra quelli più competenti, nel loro modo bambino, a livello relazionale, magari fra quelli che hanno vissuto un'esperienza analoga o che sono capaci di capire che se non c'è la parola, rimangono solo i gesti, anche se non sempre accettati socialmente. I bambini fra loro si insegnano anche tutte quelle regole comunicative implicite che fanno parte della vita di quel microcosmo che è una classe, regole che permettono di sviluppare competenza non solo linguistica, ma anche comunicativa e relazionale.

Terzo consiglio: prima di tutto siamo maestri

Anche se per un periodo più o meno lungo i bambini nuovi arrivati non riescono a dimostrare la loro competenza scolastica, è a quella che noi dobbiamo tendere. I bambini sono a scuola per imparare ed è quello che si aspettano di fare. E' possibile da subito, con tutte le mediazioni possibili, coinvolgerli nell'attività didattica. Lasciarli in un angolo con l'idea che prima devono imparare l'italiano, poi possono imparare dell'altro è sbagliata.

Certo, deve cambiare il nostro modo di insegnare con loro, ma molto può essere fatto e da subito.

Ci sono molte pratiche già sperimentate, occorre fare uno sforzo e cercare i materiali, le idee che la letteratura e i colleghi ci possono dare.

Se siamo convinti che ogni bambino è diverso e per ogni bambino dobbiamo cercare di regolare il nostro intervento didattico considerando il suo stile di apprendimento, le fasi del suo sviluppo cognitivo, linguistico e affettivo, le sue predilezioni, le sue abilità o difficoltà, un bambino che non parla italiano non è più "difficile" di tanti altri.

Quarto consiglio: costruire appartenenza

Il nostro piano dell'offerta formativa veicola un'idea di scuola come comunità educante, comunità inserita in un territorio di cui è parte integrante. Questa idea ci ha fatto sviluppare negli anni azioni e progetti che rafforzano i legami con l'extrascuola. Quando un nostro alunno arriva da lontano, da un altro paese (ma questo vale anche per i tanti che arrivano da altre regioni italiane) è importante pensare percorsi di conoscenza ed avvicinamento alle strutture del territorio. Gruppi sportivi, biblioteche, le tante opportunità educative

dell'extrascuola, sono luoghi in cui i nostri alunni costruiscono rapporti, in cui rafforzano il loro senso di appartenenza, proiettandolo in progetti di vita che mettono "radici".

Quinto consiglio: dialoghiamo con le famiglie

Le difficoltà linguistiche, le diverse visioni del mondo spesso ci rendono difficile il dialogo con le famiglie dei nostri alunni migranti. E' vero, a volte è faticoso, ma occorre trovare i canali di comunicazione. Una famiglia che sente di condividere i valori della scuola, è una famiglia che dà importanza all'esperienza scolastica del proprio figlio. E sappiamo quanto ciò aiuti il successo scolastico dei bambini. Per molte famiglie migranti l'investimento nella formazione dei propri figli è un investimento sul futuro (molto di più di quanto non lo sia per tante famiglie italiane). Aprirsi alla comunicazione non è poi tanto difficile: i racconti delle vite altrui sono sempre fonte di arricchimento reciproco.